Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

Tomasini porta Saba oltre il canone

ROBERTO **CARNERO**

L'importanza di Umberto Saba (1883-1957) nell'ambito della poesia italiana contemporanea è percepita con sempre maggiore chiarezza. Anche nel canone scolastico, la triade primo-novecentesca Ungaretti-Montale-Quasimodo è stata ormai, da alcuni decenni, rimpiazzata da quella Ungaretti-Montale-Saba. A dispetto della sua collocazione in una collana, "Bussole", sostanzialmente di "inviti alla lettura", il saggio *Leggere Saba* (Carocci, pagine 142, euro 13,50) di Lorenzo Tommasini suggerisce percorsi non scontati nella produzione sabiana, riservando anche un certo spazio a quella in prosa. Lo fa individuando quattro "grandi temi" attorno ai quali la trattazione è intelligentemente distribuita. Il primo è il rapporto del poeta con Trieste. La città fu sempre per lui un punto di riferimento essenziale. I legami che lo avvincono a Trieste sono talmente forti che essa può essere definita la culla della sua poesia: i luoghi – il porto, il molo, le viuzze della città vecchia, la zona collinare –, ma anche l'umanità – gli uomini, le ragazze, i ragazzi, la vita urbana – sono presenze fondamentali nei suoi versi. Una simbiosi così stretta tra autore e città appare un caso unico nella letteratura italiana del Novecento, e si può semmai paragonare alle identificazioni ottocentesche di Porta con Milano o di Belli con Roma. Trieste è una sorta di "origine prima", di mondo delle sicurezze, e quasi come una personificazione della madre. Radicata nella città, la sua poesia, anche quando ne esca (come, per esempio negli anni fiorentini), è sempre "autobiografia". Il secondo tema è il rapporto con l'ebraismo, il legame con il quale è motivato dalle origini della madre. Nel 1938, in seguito alla promulgazione delle leggi razziali, Saba abbandona Trieste per rifugiarsi a Parigi. Le persecuzioni contro gli ebrei e la Seconda guerra mondiale aggiungono ragioni sociali e politiche all'infelicità esistenziale del poeta. Sono esperienze che tornano insistentemente nelle ultime poesie, riunite poi nella terza parte del *Canzoniere*. Gli altri due macro-temi sono la psicanalisi e il mondo degli affetti. La scrittura, per Saba, è anzitutto un modo per comprendere la propria interiorità. La conoscenza di Freud gli conferma alcune intuizioni sull'importanza delle esperienze infantili nella formazione della personalità, e la psicanalisi gli appare di conseguenza un fondamentale strumento per la conoscenza dell'animo umano. Particolarmente evidente è la presenza di alcune categorie freudiane – conscio/inconscio, divieto sociale, trasgressione della norma interiorizzata, rimozione – nel romanzo *Ernesto*, il libro-confessione (anche se scritto in terza persona, come del resto l'autocommento di *Storia e cronistoria del Canzoniere*), in cui l'autore, ormai anziano, rievoca alcuni momenti significativi della propria adolescenza, forse per confrontarsi con quanto di irrisolto è ancora sepolto nel suo io più profondo. L'universo affettivo ne viene così, insieme, illuminato e problematizzato: dal rapporto con la moglie Lina alla componente omosessuale, mai del tutto riconosciuta ma neanche negata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Hemingway seguì la stella dei cronisti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato